

L'analisi Giorgetti (ESG89 Group) definisce inutili e non risolutive le sospensioni di tasse e mutui previste nel Decreto Cura Italia

# “Ora si rischia la pandemia economica”

PERUGIA

“L'Umbria rischia di passare dalla pandemia economica a quella sanitaria: il Decreto Cura Italia ha previsto solo inutili e non risolutive sospensioni di prestiti e pagamenti quando, invece, servivano decurtazioni”. A parlare è Giovanni Giorgetti (ESG89 Group) per il quale il rischio concreto per il Paese è quello di passare da una pandemia sanitaria a una economica. E per l'Umbria, che viene da anni di profonda recessione, lo scossone sarà inevitabilmente più ampio. In tutto il territorio, a essere coinvolte in questo momento di forte crisi generata dall'emergenza Coronavirus sono almeno 80mila attività economiche. Per loro le conseguenze possono essere pe-

santi. “I veri numeri li leggeremo fra qualche mese - evidenzia Giorgetti - Sicuramente la Regione da sola non potrà supportare la ripresa dell'intero tessuto economico. Governo ed Europa dovranno forzatamente riservere investimenti materiali e immateriali consistenti. Da periodo post-guerra: dovranno ripartire le opere pubbliche, piccole e grandi; dovranno rafforzarsi le agevolazioni per l'edilizia residenziale e industriale; dovrà ripartire una campagna di comunicazione efficace per attrarre turismo dall'Italia e dall'estero. E poi si dovrà rifinanziare Industria 4.0, si dovranno sostenere le filiere, la formazione e le integrazioni fra aziende”. Per

Antonello Marcucci, presidente del Gruppo Umbra-group, la situazione viene troppo spesso sottovalutata. “Si perderanno, nell'anno, circa 20-25 punti di Pil. Saremo tutti più poveri - evidenzia - Il 10-15% delle attività economiche italiane e quindi anche in regione, sono destinate a soffrire e quindi probabilmente a chiudere. Soprattutto quelle più fragili dal punto di vista finanziario. Comparti come quello dell'aerospazio, dell'automotive e del lusso, solo per citarne alcuni, subiranno contrazioni importanti. Il Governo e l'Europa dovranno

comprendere che a una guerra si risponde con una guerra”. Da questa situazione dram-

matica rischia di uscirne a pezzi anche il settore delle auto. “Le prime previsioni parlano di una contrazione del 30% su base annua con possibile e auspicata ripresa solo nel 4 trimestre o nel 2021 - spiega Luca Ambrosoli (Gruppo Ambrosoli) - Personalmente ritengo che sono completamente inutili i rinvii di qualche mese di imposte e tasse, tra l'altro solo per poche imprese, quelle sotto i due milioni. E' necessario, invece, uno shock fiscale per le aziende, perlomeno per i prossimi due anni, in modo che quelle sane abbiano interesse a chiudere operazioni in Italia per attutire il calo del Pil. Anche la liquidità mancante è un falso problema. Le aziende in salute riusciranno a resistere. Quello che si bloccheranno saranno, di contro, gli investimenti e quindi la crescita”.

R.C.

## Pil in caduta libera

Marcucci (Umbra-group): 10-15% delle imprese a rischio chiusura

## Mercato auto in forte difficoltà

Ambrosoli: stimata per il settore una contrazione del 30%

